

GRATTA E VINCI

De Fuentes-Meillas L., Koeter M., Bethlehem K.: *Are scratchcards addictive? The prevalence of pathological gambling among adults scratchcard buyers in the Netherlands*, *Addiction*, 98: 725-31, 2003

Negli ultimi 40 anni il giro di acquisti di schedine da grattare per individuare la figura od in numero fortunato che poteva far vincere premi di entità variabile è aumentato nel Nord America, in Gran Bretagna, in Germania, in Australia e, perfino, in Cina. Non si forniscono dati sull'Italia ma si accenna ad un lungo dibattito che si è sviluppato in Olanda nella fase di richiesta di autorizzazione alla distribuzione. In particolare si temeva un effetto "azzardo" e quindi tutte le conseguenze del gioco patologico.

Non sembra che l'indagine promossa dall'Istituto olandese di ricerca sull'addiction abbia individuato un rischio grave sia dal punto di vista sociale che individuale.

L'indagine è stata condotta su 12.220 cittadini "arruolati" nelle vicinanze di vendite di schedine (ma anche attraverso annunci su giornali locali). I 3.342 soggetti che sono stati individuati come acquirenti regolari hanno compilato un questionario di screening per il Gioco Patologico (SOGS); quando il punteggio del SOGS era >3 si applicavano i criteri diagnostici per il gioco patologico contenuti nel DSM-IV. Il che ha portato all'accertamento di "veri" giocatori di azzardo per un 0,24% del campione di giocatori.

Va segnalato che gran parte di questi giocatori a rischio avevano abitudini di "azzardo", nel senso che potevano definirsi dipendenti da giochi, scommesse e così via. Trattavasi in gran parte di maschi affezionati soprattutto alle slot machines mentre fra il sesso femminile l'acquisto eccessivo di schedine era limitato al gratta e vinci (non venivano dichiarate "passioni" per altri giochi d'azzardo) ed in genere le perdite economiche legate all'acquisto impulsivo di schedine che tuttavia non erano tali da incidere sul ritmo di vita.

Attenzione però: siamo nella fascia dell'età adulta e nel contesto culturale olandese: cosa potrebbe succedere se l'acquisto si diffondesse fra gli adolescenti per non parlare dei giovanissimi? Si dovrebbero porre limitazioni per la vendita?